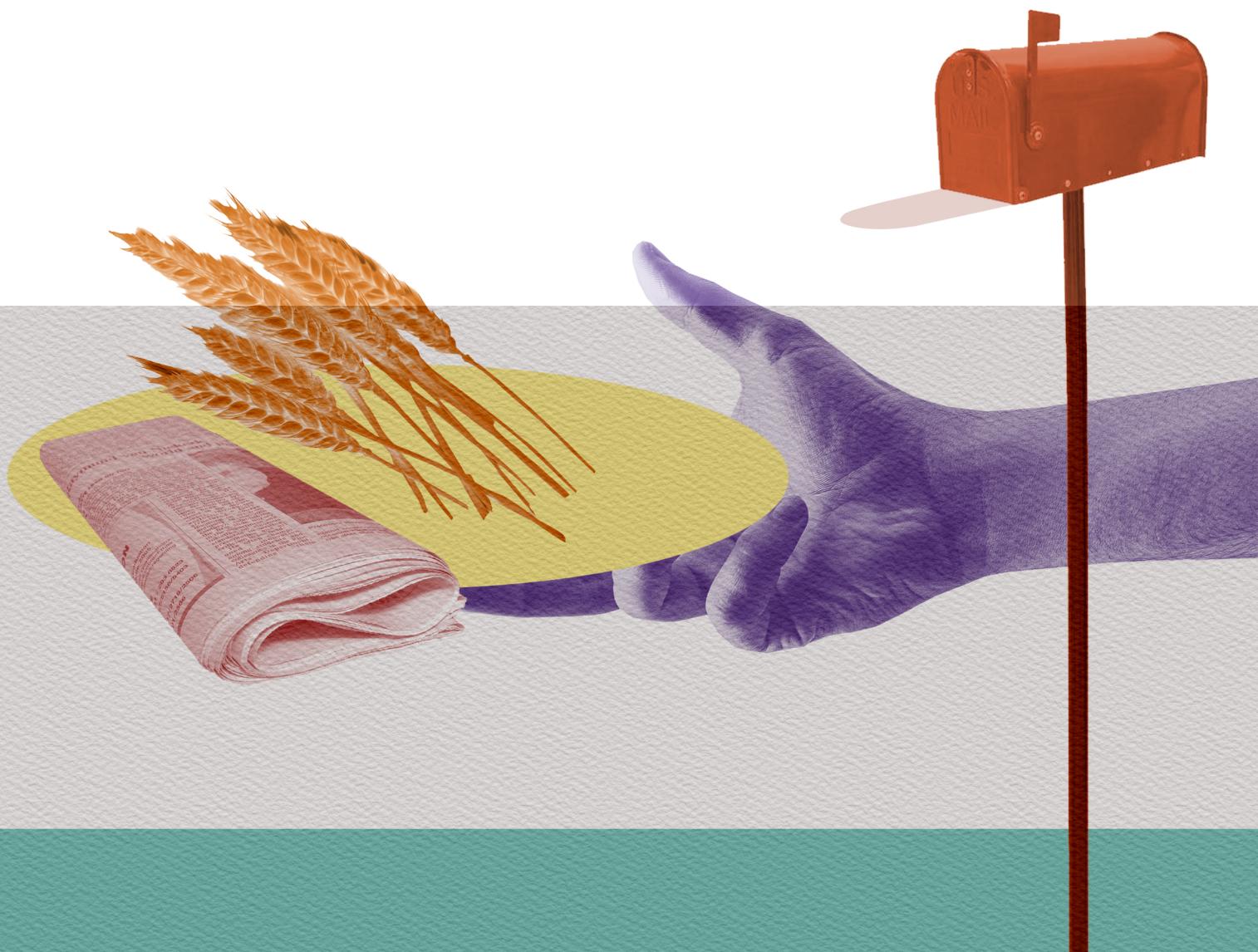


02/CerealLetter 2024



INDICE

1. Introduzione - pag. 4
2. Produzione - pag. 5
3. Prezzi - pag. 6
4. Costi - pag. 11
5. Flussi commerciali - pag. 12
6. Riflessioni - pag. 20
7. Opportunità e scadenze - pag. 24

1. INTRODUZIONE

Le proiezioni dell'International Grains Council prevedono a livello globale una crescita nel 2024 dei raccolti di frumento duro, frumento tenero e mais. In Italia, i dati Istat relativi alla nuova campagna di commercializzazione evidenziano un leggero aumento dei raccolti di frumento tenero (+0,6% su base annua; 3,1 milioni di tonnellate) e di mais (+1,3% su base annua; 5,4 milioni di tonnellate), mentre per il frumento duro gli indici indicano una contrazione della produzione (-5% su base annua). Tuttavia, le stime Istat per il 2024 basate sull'indagine relative le intenzioni di semina potrebbero non aver tenuto in debita considerazione che in alcune zone particolarmente vocate ai seminativi cerealicoli come il frumento duro e tenero si sono registrati cali che hanno raggiunto il 15-20%.

Nei primi mesi della nuova campagna di commercializzazione 2024/2025, il mercato dei cereali si conferma in flessione prolungando la fase decrescente dei prezzi iniziata nella seconda parte del 2022 e che ha caratterizzato buona parte del 2023. Infatti, ad agosto 2024 l'indice dei prezzi dei prodotti agricoli, per il comparto dei cereali, un calo tendenziale di circa il 12% inferiore a quello di un anno fa.

La pressione sulle imprese cerealicole delle componenti economiche di costo resta però elevata. Infatti, come evidenziato dall'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, ad agosto 2024 i costi si mantengono sui medesimi livelli da circa due anni e più elevati del 33% rispetto al livello di agosto 2021, situazione antecedente alla fase inflattiva che ha riguardato i prezzi dei principali input produttivi.

L'andamento dei mercati, con costi su livelli alti e prezzi al ribasso, influenza negativamente il "sentiment" dei produttori. Come evidenziato dall'indice del clima di fiducia delle aziende cerealicole (seminativi), la fiducia dei produttori continua a restare in campo negativo.

Valutazioni in chiaroscuro per il commercio estero, con le importazioni italiane di cereali che restano elevate anche nei primi sei mesi del 2024, raggiungendo circa 9 milioni di tonnellate, con un incremento del 19% su base annua e un valore di 2,26 miliardi di euro. Positive, invece, le esportazioni del comparto dei "derivati dei cereali", che hanno registrato nel complesso un incremento sia dei volumi (+12,8% rispetto al I semestre 2023) sia dei valori (+8%; 4,85 miliardi di euro).

2. PRODUZIONE

Sebbene le proiezioni dell'International Grains Council prevedano a livello globale una crescita dei raccolti di frumento duro nel 2024, per l'Italia, i dati Istat relativi alla nuova campagna di commercializzazione indicano una contrazione della produzione (in flessione del 5% su base annua e prevista a 3,5 milioni di tonnellate), così come delle superfici (-6,3% su base annua). Di segno positivo, invece, la produzione stimata per il frumento tenero, sia a livello mondiale che nazionale. In particolare, in Italia, a fronte di una riduzione delle superfici (-4,4% nel 2024; circa 572 mila ettari complessivi) i raccolti dovrebbero comunque risultare in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+0,6%; 3,1 milioni di tonnellate). Si registra una tendenza similare per il mais, con raccolti mondiali e nazionali stimati in crescita. Per l'Italia, nonostante una sostanziale invarianza delle superfici, la produzione dovrebbe attestarsi a circa 5,4 milioni di tonnellate (+1,3% su base annua).

Tabella 2.1: Previsioni di produzione e andamento delle superfici in Italia

	Superfici (mln ettari)			Produzione (mln tonn)		
	2023	2024	Var.%	2023	2024	Var.%
Frumento tenero	0,60	0,57	-4,4%	3	3,1	0,6%
Frumento duro	1,27	1,19	-6,3%	3,7	3,5	-5,1%
Mais	0,50	0,50	0%	5,3	5,4	1,3%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

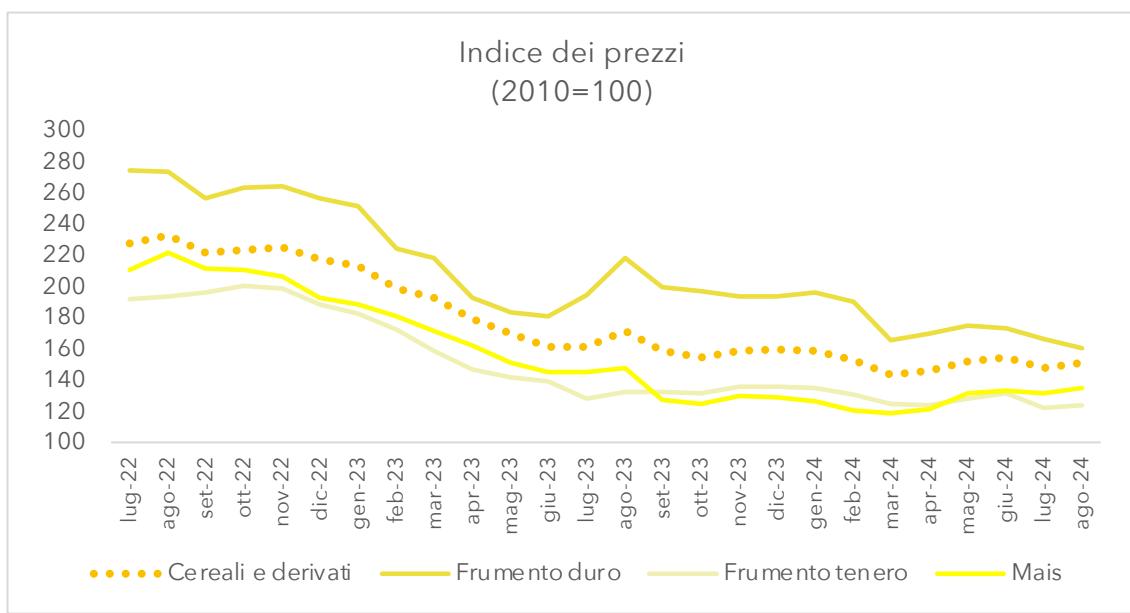
Tuttavia, le stime Istat per il 2024 basate sull'indagine relative le intenzioni di semina potrebbero non aver tenuto in debita considerazione che in alcune zone particolarmente vocate ai seminativi cerealicoli come il frumento duro e tenero (Sicilia, Puglia e Basilicata producono il 60% della produzione nazionale) si sono registrati cali che hanno raggiunto il 15-20%. In Sicilia addirittura alcune aziende hanno visto praticamente azzerata la loro produzione di frumento a causa della siccità. Per tale motivo i dati indicati dall'Istat potrebbero subire una considerevole variazione a ribasso.

3. PREZZI

Il mercato dei cereali si conferma in flessione anche nei primi mesi della nuova campagna di commercializzazione 2024/2025, prolungando la fase decrescente dei prezzi iniziata nella seconda parte del 2022 e che ha caratterizzato buona parte del 2023.

A luglio 2024, mese che sancisce l'avvio della nuova campagna commerciale, l'indice dei prezzi elaborato da Ismea dei prodotti agricoli registra un calo tendenziale dell'8,4% per il comparto dei cereali, mentre ad agosto l'indice si è posizionato su un livello addirittura del 12% inferiore a quello di un anno fa.

Grafico 3.1: Indice dei prezzi dei principali cereali (2010=100)



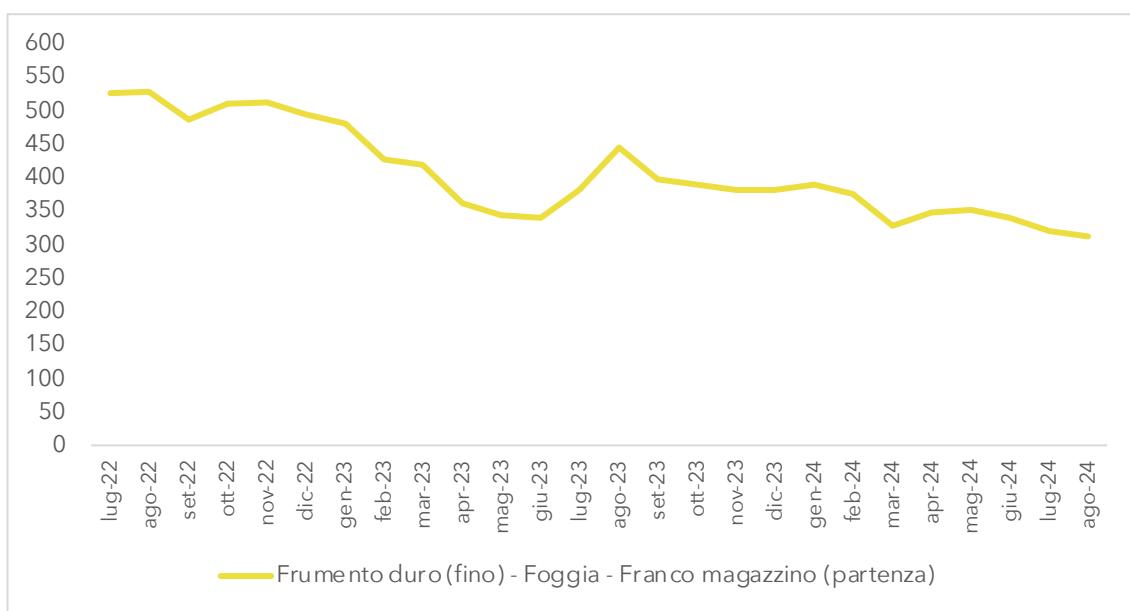
Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Ismea

Più nel dettaglio, il prezzo della granella di frumento duro sulla piazza di Foggia ad agosto è stato pari a 312,50 €/t (-30% vs agosto 2023), in flessione congiunturale del 2,4% rispetto a luglio. L'andamento dei prezzi nazionali, comunque, risulta in linea con quello dei principali competitori europei. In Francia, infatti, ad agosto 2024 i prezzi del frumento duro si sono attestati in media sui 300 €/t, con un calo del 29% su base annua. Stessa situazione in Spagna dove, con un prezzo medio di 275 €/t nel mese di agosto 2024, il ribasso è stato nell'ordine del 28% rispetto allo stesso mese del 2023.

Più contenute le variazioni dei prezzi per il frumento tenero, le cui quotazioni medie ad agosto 2024 sulla piazza di Bologna sono state pari a 224,10 €/t, in calo dell'11,2% nel confronto tendenziale, ma in lieve ripresa (+0,7%) rispetto al dato di luglio. La riduzione dei prezzi non è una peculiarità nazionale, ma una tendenza che caratterizza anche i mercati dei principali produttori europei. In Francia, infatti, i prezzi medi del frumento tenero ad agosto 2024 sono stati pari a 211 €/t (-7,3% vs agosto 2023); in Polonia a 202 €/t (-4,2%) e in Romania a 214 €/t (-13%).

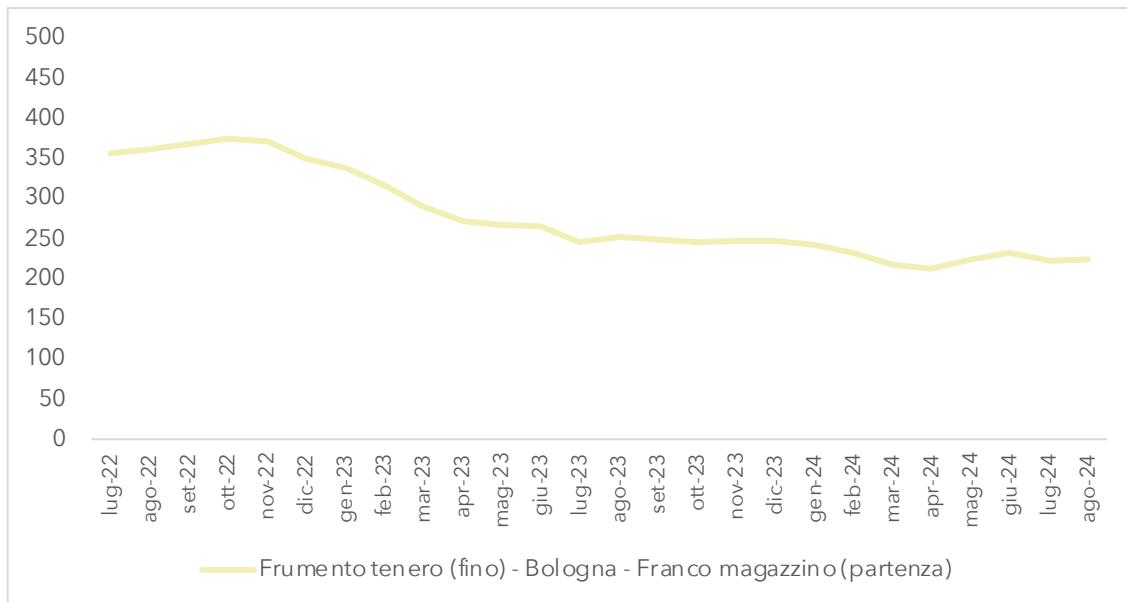
Per quanto riguarda il mais, la quotazione media sulla piazza di Bologna ad agosto 2024 è stata di 226,6 €/t contro i 256,8 €/t registrati nello stesso mese del 2023 (-11,8%). Anche in questo caso, tuttavia, si osserva una leggera ripresa dei listini su base congiunturale (+1,3% vs luglio 2024). A livello Ue, la Francia ha registrato un prezzo medio del mais ad agosto 2024 di circa 210 €/t (-13% vs agosto 2023), la Polonia di 205 €/t (-5,4%).

Grafico 3.2: Andamento dei prezzi del frumento duro (€/t)



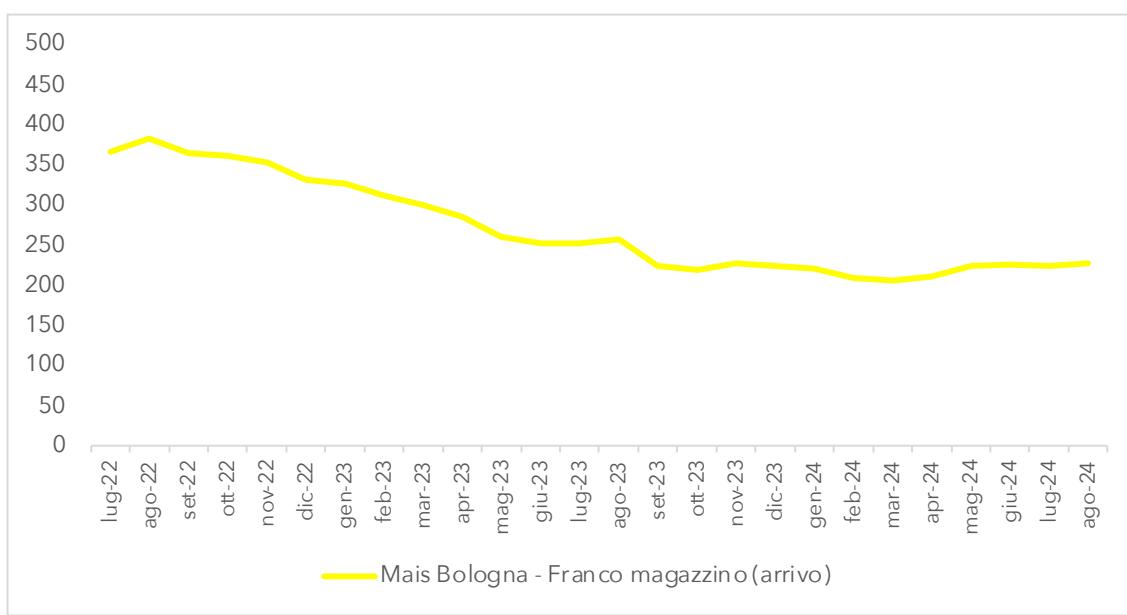
Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Ismea/Cciaa Foggia

Grafico 3.3: Andamento dei prezzi del frumento tenero (€/t)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Ismea/Cciaa Bologna

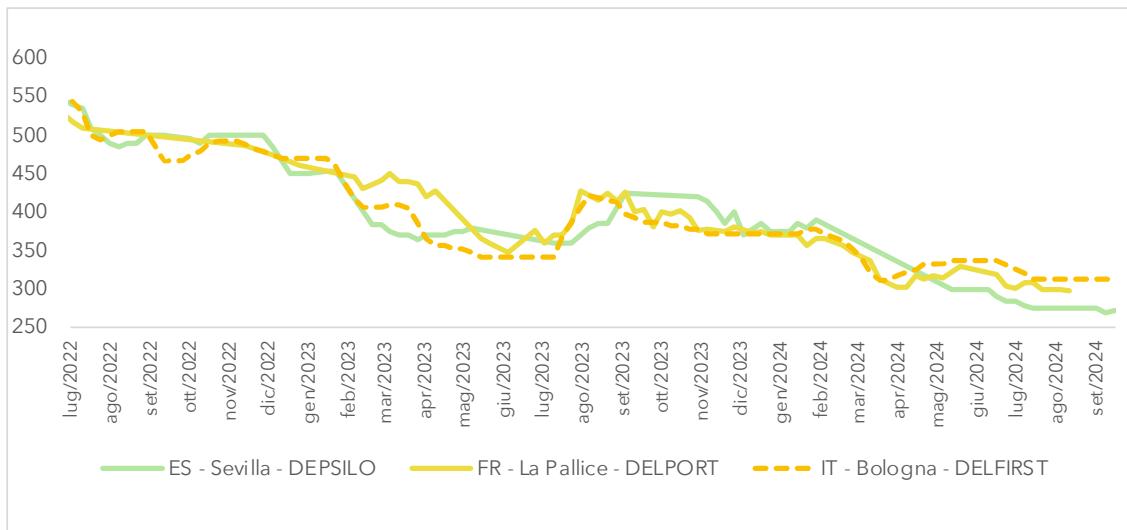
Grafico 3.4: Andamento dei prezzi del mais (€/t)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Ismea/Cciaa Bologna

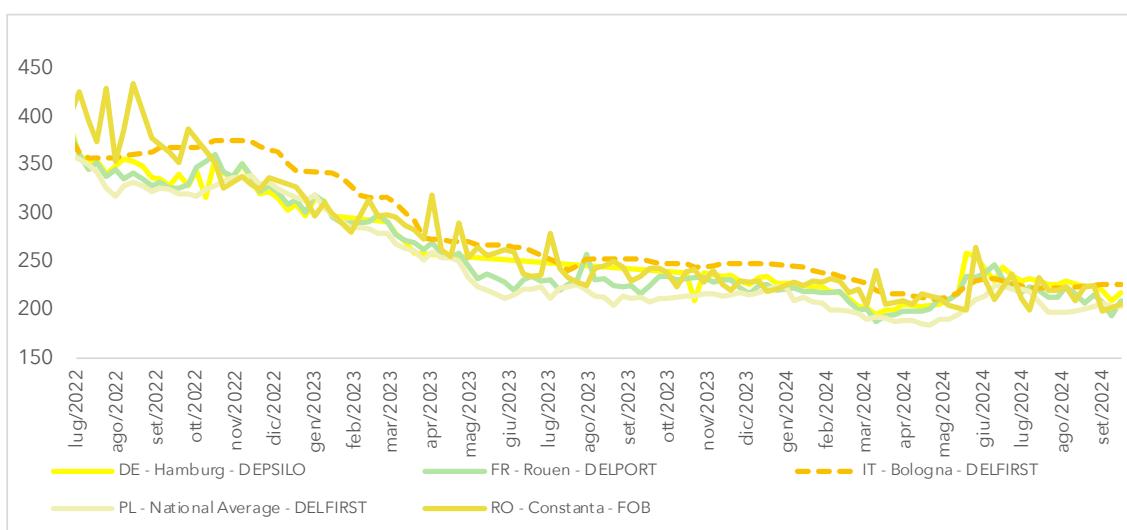
Di seguito si riportano alcuni grafici con le quotazioni dei principali prodotti cerealicoli rilevanti nei principali Paesi produttori Ue, tra cui Italia, Francia, Spagna, Romania, Germania e Polonia.

Grafico 3.5: Prezzi del frumento duro in Ue (€/t)



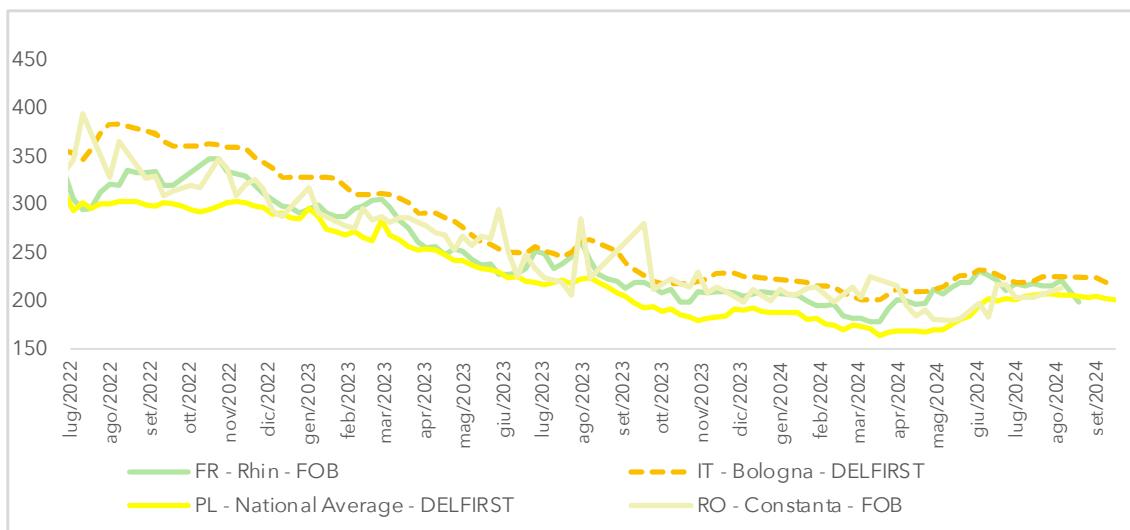
Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Commissione Ue (Regolamento di esecuzione 2017/1185)

Grafico 3.6: Prezzi del frumento tenero panificabile in Ue (€/t)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Commissione Ue (Regolamento di esecuzione 2017/1185)

Grafico 3.7: Prezzi del mais in Ue (€/t)

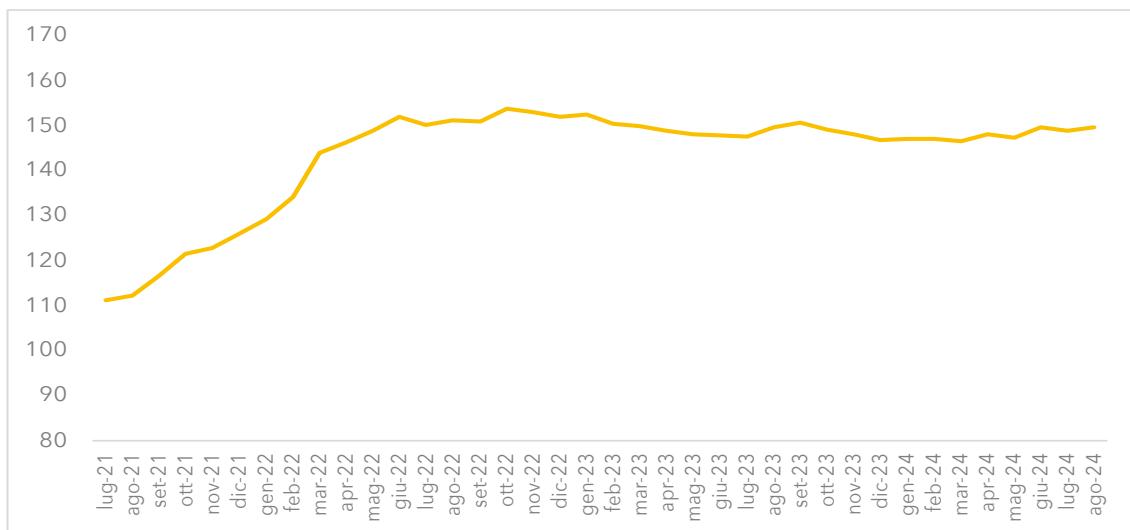


Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Commissione Ue (Regolamento di esecuzione 2017/1185)

4. COSTI

Resta elevata nei primi 8 mesi del 2024 la pressione sulle imprese cerealicole delle componenti economiche di costo. Infatti, come evidenziato dall'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione elaborato dall'Ismea, ad agosto 2024 i costi si mantengono sui medesimi livelli dello stesso mese del 2023, con un lieve incremento sul 2022 (+1% vs agosto 2022), ma comunque più elevati del 33% rispetto al livello di agosto 2021, situazione antecedente alla fase inflattiva che ha riguardato i prezzi dei principali input produttivi.

Grafico 4.1: Indice dei mezzi correnti - Cereali e derivati (2010=100)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Ismea

L'andamento dei mercati, con costi su livelli alti e prezzi al ribasso, influenza negativamente il "sentiment" dei produttori. Come evidenziato dall'indice del clima di fiducia delle aziende cerealicole (seminativi) elaborato dall'Ismea, la fiducia dei produttori continua a restare in campo negativo (-12,3 punti nel secondo trimestre 2024) con l'ultimo valore positivo che ormai risale alla fine del 2021. A spingere verso il basso l'indice sono, in particolare, i giudizi sulla situazione economica corrente.

Situazione diversa per l'industria molitoria, per la quale il clima di fiducia si conferma positivo anche nel secondo trimestre 2024 (17 punti), sostenuto da buoni giudizi per tutte le componenti dell'indice, con particolare riguardo all'andamento degli ordini e delle scorte. Nello stesso periodo, si confermano su valori positivi anche gli indici dell'industria della pasta (14,5 punti) e dell'industria dei prodotti da forno (37,9 punti), sui quali incidono positivamente i giudizi sulle aspettative di produzione futura e sugli ordini ricevuti. In calo, invece, dopo 4 trimestri in campo positivo, l'indice della mangimistica (-3,9 punti) sul quale pesa il peggioramento dei giudizi degli operatori relativamente al livello generale degli ordini.

5. FLUSSI COMMERCIALI

Nei primi sei mesi del 2024, le importazioni italiane di cereali hanno quasi raggiunto 9 milioni di tonnellate, con un incremento del 19% su base annua (vs gennaio-giugno 2023) e un valore di 2,26 miliardi di euro, in flessione del 12% rispetto al cumulato dello stesso periodo del 2023. Sul fronte dell'export, invece, il comparto dei "derivati dei cereali", nel complesso, ha registrato un incremento sia dei volumi (+12,8% vs I semestre 2023) sia dei valori (+8%; 4,85 miliardi di euro).

Prendendo in esame le principali produzioni cerealicole di interesse nazionale, tra gennaio e giugno 2024, le importazioni italiane di frumento duro sono aumentate in volume (+9,6% su base annua cumulata), superando 1,35 milioni di tonnellate, per un valore in calo del 10,7% rispetto al dato del primo semestre del 2023 (circa 490 milioni di euro complessivi). Oltre il 60% delle forniture sono state garantite da quattro Paesi: Grecia (261 mila tonnellate), Kazakistan (238 mila tonnellate), Canada (221 mila tonnellate) e Turchia (157 mila tonnellate). Tra questi, solo per il Canada è stata registrata una riduzione dei volumi importati (-66,4%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, così come dei valori (-70,4%); ciononostante il Canada si conferma il primo fornitore dell'Italia in termini di spesa (90,5 milioni di euro nei primi sei mesi dell'anno).

Passando al frumento tenero, nel primo semestre 2024 le importazioni in volume hanno registrato un consistente aumento rispetto allo stesso periodo del 2023 (+26,4%, pari a 3,27 milioni di tonnellate) accompagnate, anche in questo caso, da una riduzione dei valori (-5,5% vs I semestre 2023; a 782 milioni di euro). Nel dettaglio, sono aumentate le importazioni dall'Ungheria (+49%; 1 milione di tonnellate), dall'Austria (+47%; 357 mila tonnellate) e dall'Ucraina (+49%; 323 mila tonnellate) che conferma la crescita tra i principali fornitori dell'Italia con una quota che sul semestre sfiora il 10% del totale (era l'1% nel primo semestre del 2022 e l'8% nello stesso periodo del 2023). Prosegue, invece, la riduzione dell'import dalla Francia (-10% i volumi vs I semestre 2023), amplificata da una più ampia contrazione dei valori (-33%; 89,5 milioni di euro). Da evidenziare, infine, il forte aumento delle importazioni dal Canada che, con 267 mila tonnellate nel I semestre 2024, vede triplicate le forniture all'Italia in volume e più che raddoppiati i valori.

Similmente a quanto osservato per i frumenti, anche per il mais le importazioni del periodo gennaio-giugno 2024 hanno registrato un aumento dei volumi (+17,8%; per 3,89 milioni di tonnellate totali) e una riduzione dei valori (-15,7%; 865 milioni di euro). L'Ucraina si conferma come il principale fornitore di mais per l'Italia, sebbene con una lieve flessione delle quantità (-2% vs I semestre 2023). In ripresa, invece, l'import dall'Ungheria dopo la sensibile flessione del 2023.

Tabella 5.1: Bilancia commerciale Italia (.000 tonnellate)

	I trim 2023	II trim 2023	III trim 2023	IV trim 2023	I trim 2024	II trim 2024	Var.% II trim.24/ I trim.24	Var.% II trim.24/ II trim.23	Var.% I Sem.24/ I Sem.23
Frumento duro									
Import	745	489	1.052	853	651	702	7,8%	43,5%	9,6%
Export	23	42	28	32	55	41	-25,1%	-2,6%	46,8%
Saldo	-722	-447	-1.025	-821	-596	-661			
Frumento tenero									
Import	1.231	1.356	1.412	1.536	1.684	1.585	-5,9%	16,9%	26,4%
Export	8	12	12	5	7	9	21,7%	-27,9%	-21,5%
Saldo	-1.223	-1.344	-1.400	-1.532	-1.677	-1.576			
Mais									
Import	1.686	1.613	1.342	1.862	1.821	2.067	13,5%	28,1%	17,8%
Export	45	7	4	9	9	4	-53,9%	-40,1%	-75,3%
Saldo	-1.641	-1.607	-1.338	-1.854	-1.812	-2.063			

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 5.2: Bilancia commerciale Italia (.000 euro)

	I trim 2023	II trim 2023	III trim 2023	IV trim 2023	I trim 2024	II trim 2024	Var.% II trim.24/ I trim.24	Var.% II trim.24/ II trim.23	Var.% I Sem.24/I Sem.23
Frumento duro									
Import	351.046	197.388	402.837	343.032	235.962	253.764	7,5%	28,6%	-10,7%
Export	12.330	16.500	9.841	13.528	21.408	15.470	-27,7%	-6,2%	27,9%
Saldo	-338.716	-180.888	-392.996	-329.504	-214.554	-238.294			
Frumento tenero									
Import	419.878	409.454	374.816	410.568	410.973	371.300	-9,7%	-9,3%	-5,7%
Export	4.228	5.501	6.006	2.542	3.312	4.164	25,7%	-24,3%	-23,2%
Saldo	-415.650	-403.954	-368.810	-408.026	-407.661	-367.136			
Mais									
Import	566.171	459.883	343.337	474.646	437.437	427.075	-2,4%	-7,1%	-15,7%
Export	47.652	8.493	6.144	31.931	27.765	8.788	-68,3%	3,5%	-34,9%
Saldo	-518.520	-451.391	-337.193	-442.715	-409.672	-418.287			

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 5.3: Quantità import frumento duro - Italia (.000 tonnellate)

	I semestre 2023	I semestre 2024	Var.% I sem 24/ I sem 23	Peso% (2024)
Grecia	160	261	62,8%	19,3%
Kazakistan	122	238	95,3%	17,6%
Canada	658	221	-66,4%	16,3%
Turchia	0	157	-	11,6%
Stati Uniti	72	92	27,3%	6,8%
Francia	26	77	195,5%	5,7%
Russia	59	59	0,2%	4,4%
Austria	22	46	113,7%	3,4%
Slovacchia	14	39	172,6%	2,9%
Australia	22	34	56,1%	2,5%
Ue	300	553	84,4%	40,8%
Extra-Ue	935	800	-14,4%	59,2%
Mondo	1.234	1.353	9,6%	100%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 5.4: Valore import frumento duro - Italia (.000 euro)

	I semestre 2023	I semestre 2024	Var.% I sem 24/ I sem 23	Peso% (2024)
Canada	305.798	90.504	-70,4%	18,5%
Grecia	58.687	88.178	50,3%	18%
Kazakistan	50.239	72.429	44,2%	14,8%
Turchia	0	56.213	-	11,5%
Stati Uniti	41.394	51.606	24,7%	10,5%
Francia	11.962	27.934	133,5%	5,7%
Russia	26.021	20.450	-21,4%	4,2%
Austria	8.171	15.745	92,7%	3,2%
Slovacchia	5.920	14.056	137,4%	2,9%
Australia	8.831	13.935	57,8%	2,8%
Ue	115.353	184.534	60%	37,7%
Extra-Ue	433.081	305.192	-29,5%	62,3%
Mondo	548.434	489.726	-10,7%	100%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 5.5: Quantità import frumento tenero - Italia (.000 tonnellate)

	I semestre 2023	I semestre 2024	Var.% I sem 24/ I sem 23	Peso% (2024)
Ungheria	703	1.048	49,1%	32,1%
Francia	403	363	-9,9%	11,1%
Austria	243	357	46,5%	10,9%
Ucraina	217	323	48,6%	9,9%
Canada	89	267	200,3%	8,2%
Romania	230	222	-3,3%	6,8%
Slovenia	165	187	13,5%	5,7%
Germania	93	127	36%	3,9%
Slovacchia	98	97	-1,2%	3%
Croazia	89	96	8,4%	2,9%
Ue	2.115	2.582	22,1%	79%
Extra-Ue	471	686	45,6%	21%
Mondo	2.586	3.269	26,4%	100%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 5.6: Valore import frumento tenero - Italia (.000 euro)

	I semestre 2023	I semestre 2024	Var.% I sem 24/ I sem 23	Peso% (2024)
Ungheria	207.199	219.009	5,7%	28%
Austria	88.714	100.195	12,9%	12,8%
Francia	133.867	89.529	-33,1%	11,4%
Canada	35.482	87.283	146%	11,2%
Ucraina	64.786	69.327	7%	8,9%
Romania	73.635	53.741	-27%	6,9%
Slovenia	47.085	37.458	-20,4%	4,8%
Germania	33.033	30.937	-6,3%	4%
Slovacchia	30.480	22.859	-25%	2,9%
Croazia	25.627	20.683	-19,3%	2,6%
Ue	664.688	596.929	-10,2%	76,3%
Extra-Ue	164.644	185.344	12,6%	23,7%
Mondo	829.333	782.273	-5,7%	100%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 5.7: Quantità import mais - Italia (.000 tonnellate)

	I semestre 2023	I semestre 2024	Var.% I sem 24/ I sem 23	Peso% (2024)
Ucraina	1.079	1.058	-1,9%	27,2%
Ungheria	372	1.026	175,8%	26,4%
Slovenia	472	696	47,5%	17,9%
Croazia	215	394	83,7%	10,1%
Austria	161	224	39%	5,8%
Romania	244	223	-8,6%	5,7%
Francia	200	140	-29,7%	3,6%
Bulgaria	41	39	-6%	1%
Repubblica Moldova	45	36	-20,8%	0,9%
Germania	48	23	-52,6%	0,6%
Ue	1.898	2.778	46,4%	71,5%
Extra-Ue	1.401	1.109	-20,8%	28,5%
Mondo	3.299	3.887	17,8%	100%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Tabella 5.8: Valore import mais - Italia (.000 euro)

	I semestre 2023	I semestre 2024	Var.% I sem 24/ I sem 23	Peso% (2024)
Ucraina	316.133	215.982	-31,7%	25%
Ungheria	113.925	205.471	80,4%	23,8%
Slovenia	135.559	145.626	7,4%	16,8%
Croazia	64.284	86.386	34,4%	10%
Francia	84.425	57.304	-32,1%	6,6%
Romania	73.536	56.833	-22,7%	6,6%
Austria	51.752	50.220	-3%	5,8%
Turchia	3.738	7.804	108,8%	0,9%
Repubblica Moldova	12.653	7.628	-39,7%	0,9%
Bulgaria	11.094	7.602	-31,5%	0,9%
Ue	598.840	622.748	4%	72%
Extra- Ue	427.214	241.764	-43,4%	28%
Mondo	1.026.054	864.512	-15,7%	100%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istat

Spostando l'attenzione sugli scambi della Ue verso il resto del mondo (esclusi i flussi interni all'Unione), nel primo semestre 2024, si osserva una riduzione delle importazioni in volume di frumento duro rispetto allo stesso periodo all'anno precedente (-18% a 934 mila tonnellate) a cui corrisponde una riduzione della spesa del 32% su base tendenziale. A determinare tale risultato è stata soprattutto la contrazione delle importazioni dal Canada (-67% a 249 mila tonnellate) che nel semestre cede temporaneamente il primato di primo fornitore della Ue al Kazakistan (+43% a 268 mila tonnellate); in aumento anche le importazioni dalla Turchia con circa 200 mila tonnellate e dalla Russia (+15% a 68 mila tonnellate) che conferma la tendenza positiva del 2023.

Anche per il frumento tenero l'import del periodo gennaio-giugno 2024 evidenzia una riduzione tendenziale sia dei volumi (-4,3% a 4,7 milioni di tonnellate), sia dei valori (-26% a poco più di 1 miliardo di euro). Nel semestre, l'Ucraina si conferma il principale fornitore dell'Unione (+9% a 3,4 milioni di tonnellate); mentre prosegue la riduzione dei volumi importati dal Regno Unito che aveva caratterizzato il 2023 (-79% a 221 mila tonnellate).

Come per i frumenti, anche le importazioni di mais nel primo semestre 2024 sono risultate in calo in volume (-9,8% a 9,8 milioni di tonnellate) e in valore (-32% a 2,16 miliardi di euro) rispetto allo stesso periodo del 2023, con l'Ucraina che si conferma il primo fornitore di mais della Ue (+2% a 8,1 milioni di tonnellate).

Passando all'export, nel periodo gennaio-giugno 2024, i flussi in uscita di frumento duro dalla Ue verso i paesi extra-Ue hanno registrato un aumento in volume dell'83% su base tendenziale (714 mila tonnellate vs I semestre 2023), cui è corrisposto un incremento del 44% in valore (231 milioni di euro). Tali incrementi hanno in particolare riguardato la Tunisia (207 mila tonnellate) e l'Algeria (152 mila tonnellate).

Per quanto riguarda il frumento tenero, le esportazioni comunitarie nel primo semestre 2024 sono risultate in aumento nei volumi (+16,6% a 17 milioni di tonnellate), ma in flessione in valore (-7% a 3,8 miliardi di euro). I principali paesi per destinazione si confermano il Marocco (+14%; 2,5 milioni di tonnellate), l'Algeria (+5%; 2 milioni di tonnellate) e la Nigeria (+16%; 1,8 milioni di tonnellate).

In calo, infine, le esportazioni comunitarie di mais sia in volume (-24% vs I semestre 2023 a 2,4 milioni di tonnellate) che in valore (-35% a 799 milioni di euro). A incidere, in questo caso, le sensibili riduzioni dei volumi esportati verso la Corea (-87%) e la Cina (-87%) che comunque si erano attestati su livelli particolarmente elevati nel 2023.

Tabella 5.9: Bilancia commerciale Ue (.000 tonnellate)

	I trim 2023	II trim 2023	III trim 2023	IV trim 2023	I trim 2024	II trim 2024	Var.% II trim.24/ I trim.24	Var.% II trim.24/ II trim.23	Var.% I Sem.24/I Sem.23
Frumento duro									
Import	682	460	801	776	508	427	-16%	-7,3%	-18,2%
Export	230	161	96	228	258	456	76,7%	184%	82,9%
Saldo	-452	-300	-705	-547	-250	29			
Frumento tenero									
Import	2.841	2.133	2.100	2.714	2.645	2.117	-20%	-0,7%	-4,3%
Export	6.541	8.034	9.011	9.289	9.809	7.190	-26,7%	-10,5%	16,6%
Saldo	3.700	5.901	6.910	6.575	7.164	5.073			
Mais									
Import	6.472	4.470	4.481	4.677	4.857	5.018	3,3%	12,2%	-9,8%
Export	1.420	1.726	617	1.806	1.304	1.076	-17,5%	-37,6%	-24,3%
Saldo	-5.052	-2.745	-3.864	-2.871	-3.552	-3.941			

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Osservatorio Ue - Cereal statistics

Tabella 5.10: Bilancia commerciale Ue (.000 euro)

	I trim 2023	II trim 2023	III trim 2023	IV trim 2023	I trim 2024	II trim 2024	Var.% II trim.24/ I trim.24	Var.% II trim.24/ II trim.23	Var.% I Sem.24/I Sem.23
Frumento duro									
Import	324.506	197.050	315.205	323.664	188.205	168.123	-10,7%	-14,7%	-31,7%
Export	95.755	65.021	43.233	88.052	99.132	131.592	32,7%	102,4%	43,5%
Saldo	-228.751	-132.029	-271.971	-235.611	-89.073	-36.530			
Frumento tenero									
Import	840.406	607.335	521.057	655.118	600.031	475.635	-20,7%	-21,7%	-25,7%
Export	1.992.221	2.127.656	2.171.650	2.219.093	2.222.979	1.609.363	-27,6%	-24,4%	-7%
Saldo	1.151.816	1.520.321	1.650.592	1.563.975	1.622.948	1.133.728			
Mais									
Import	1.936.148	1.260.019	1.089.153	1.117.201	1.122.896	1.043.086	-7,1%	-17,2%	-32,2%
Export	703.755	523.712	172.487	474.583	514.689	284.237	-44,8%	-45,7%	-34,9%
Saldo	-1.232.393	-736.307	-916.666	-642.618	-608.207	-758.849			

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Osservatorio Ue - Cereal statistics

6. RIFLESSIONI

Nel breve periodo, il ritorno dell'offerta turca di grano duro andrà a sommarsi alle importanti rese registrate negli Usa e Canada, per un quadro commerciale che si prospetta pesante se, come atteso, tra qualche settimana si sommerà anche l'offerta russa (diretta o via Turchia "post-blocco dell'import").

Negli ultimi dieci anni, Ankara (che è sempre stata un importatore netto di grano duro) è passata dall'esportazione di 42 tonnellate (registrata nel 2013 a fronte di un import di oltre 580mila tonnellate), all'export di 1,8 milioni di tonnellate di quest'anno (oltre un terzo delle quali vendute in Italia che è il principale produttore di pasta al mondo). Un boom di export da un Paese che è da sempre stato importatore netto di grano duro per via di una produzione gravemente deficitaria rispetto al fabbisogno nazionale. Nel 2023, le operazioni di trading in Turchia sono state svolte direttamente dallo Stato che ha acquistato dagli agricoltori tramite l'Ufficio nazionale delle colture del suolo (TMO), bypassando completamente l'industria di trasformazione e attuando una politica aggressiva verso il mercato. Una politica di mercato che sta minando in maniera significativa il futuro della produzione del grano duro in Italia che da sempre è stato il più grande produttore di grano duro in Europa e secondo al mondo dopo il Canada.

Secondo la Commissione Ue, la produzione mondiale di grano duro dovrebbe raggiungere i 35,1 milioni di tonnellate. In crescita i raccolti americani, mentre in diminuzione quelli Ue per via della siccità in Italia.

Tutti i principali indicatori internazionali puntano verso il basso: calano i prezzi sia al Lawrence Market di Toronto, che in partenza dai porti dei grandi laghi nordamericani dove pervengono i carichi di frumento dalla provincia canadese del Saskatchewan. Le diminuzioni del prezzo Fob in Saskatchewan sono sostenute da un netto calo dei costi di trasporto interni, oltre che da un vistoso calo sia del prezzo all'ingrosso all'esportazione battuto a Rosetown che dal calo dei prezzi offerti dagli agricoltori dei territori della provincia canadese, principale produttrice di frumento duro del Canada.

La Borsa Merci di Foggia sta quotando il grano duro fino nazionale tra i 310 euro e 315 euro alla tonnellata. Dal 19 giugno scorso, data di esordio delle quotazioni per l'entrante campagna commerciale, il frumento duro nazionale a Foggia ha perso ben 27 euro alla tonnellata. Mentre sale a 145 euro alla tonnellata il deficit di quotazione se paragonate alle quotazioni del 2 agosto 2023.

Sul grano tenero, con il progredire della raccolta, migliorano le prospettive di produzione nel Mar Nero e si confermano le stime in Nordamerica per un quadro generale di disponibilità più che adeguato ad una domanda che al momento segnala lievi rallentamenti. La strategia di vendita della Russia è di evitare pressioni nell'immediato per mantenersi sul mercato anche nel 2025, con l'Ucraina che dovrebbe raccogliere un prodotto qualitativamente migliore del 2023.

Anche qui, seppur in modo più diretto, i mutati equilibri geopolitici della guerra tra Russia e Ucraina continuano a condizionare i mercati, con particolare riferimento alle importazioni di grano tenero dall'Ucraina e conseguente diminuzione del prezzo. Nell'ultima campagna commerciale 23/24 le importazioni dall'Ucraina da parte dell'Italia si confermano quintuplicate rispetto al periodo pre-guerra.

Come abbiamo visto il settore cerealicolo, e in modo particolare il grano, continua ad essere sotto attacco, subendo l'invasione di prodotto straniero con gravi ripercussioni sui produttori nazionali a seguito del crollo dei prezzi. Peraltro, si tratta di prodotti importati che spesso sono coltivati utilizzando sostanze vietate nel nostro Paese e nell'Ue.

A fronte di tale situazione è necessario applicare il principio di reciprocità delle regole, vietando l'ingresso in Europa ai prodotti coltivati con sostanze vietate, ma anche ottenuti dallo sfruttamento dei lavoratori.

A difesa del comparto, bisognerebbe inoltre ampliare l'uso dei contratti di filiera come strumento attraverso il quale valorizzare la produzione nazionale e favorirne l'incremento, garantendo una distribuzione equa del valore lungo la filiera, che tenga anche conto dei costi di produzione che non accennano a diminuire a fronte di prezzi all'ingrosso in caduta.

Coldiretti a riguardo ritiene importante:

- mantenere e potenziare le risorse destinate allo strumento dei contratti di filiera;
- potenziare la CUN come strumento di trasparenza del mercato, ampliandone l'applicazione anche alle altre produzioni, oltre al grano duro. Per il grano duro è necessaria la stabilizzazione dello strumento, attualmente ancora in fase sperimentale;
- applicare quanto previsto all'articolo 4 del d.L. n. 63 del 15 maggio 2024 relativamente ai costi di produzione all'interno della normativa sulle pratiche commerciali sleali. I mercati non potrebbero esporre prezzi di vendita se questi sono sotto i costi di produzione perché è una palese forzatura verso il comparto produttivo.
- garantire la trasparenza, estendendo l'obbligo di indicazione dell'origine a tutti i prodotti alimentari. Grazie al buon lavoro portato avanti dall'Italia ci sono le condizioni oggi per affermare una nuova stagione delle politiche alimentari nella Ue, che guardino alla trasparenza e alla naturalità dei prodotti. L'esperienza positiva della trasparenza sul grano duro per la pasta va portata a livello europeo ed estesa anche ad altri prodotti come il grano tenero utilizzato per la panificazione e per la trasformazione.

7. OPPORTUNITA' E SCADENZE

BANDO/OPPORTUNITA'	DATA DI APERTURA DEL BANDO	SCADENZE	BENEFICIARI	AGEVOLAZIONE	ALTRI NOTE
Fondo grano duro	Annuale	Alla scadenza della domanda PAC. Dal 2024 la domanda grano duro de minimis è un atto a sé e prevede date di presentazione indipendenti dalla PAC, entro i termini fissati con circolare AGEA (per il 2024 fino al 30/09/2024).	Imprenditori agricoli che abbiano sottoscritto un contratto di filiera triennale entro il 31 dicembre dell'anno precedente alla scadenza della domanda di contributo Oppure il contratto può essere stipulato da una forma associativa, ed il produttore associato può avere un impegno di coltivazione.	Fino ad un massimo di 100 euro/ha nel limite dei 50 ettari.	
Fondo sovranità alimentare (grano tenero/ orzo)	Annuale	Entro fine anno (termini scadenza da circolare Agea)	Imprenditori agricoli che abbiano sottoscritto un contratto triennale entro i termini della presentazione della domanda	Fino ad un massimo di 300 euro/ettaro per il grano tenero, 200 per l'orzo. La superficie che beneficia dell'aiuto è l'ettaro incrementale rispetto alla media dei tre anni precedenti	
Frumento duro, Aiuto accoppiato PAC	Annuale	Termini della domanda PAC	Imprenditori agricoli che abbiano seminato Grano Duro utilizzando semente certificata	Max 102 €/ha	Per i produttori delle sole regioni del Centro, del Sud e delle Isole
Aiuto ECO Schema 4 della PAC	Annuale	Termini della domanda PAC	Se l'agricoltore ricomprende la superficie a cereali nell'avvicendamento	Max 149 €/ha	

Per ulteriori informazioni recati all'ufficio zona Coldiretti

